

I centri commerciali: basta stop nei week end

Le riaperture

**Il retail in attesa della cabina di regia lunedì prossimo
Proteste dei parchi tematici**

Enrico Netti

«Fateci riaprire» hanno chiesto ieri le associazioni del commercio moderno e dei parchi a tema. Nei 1.300 shopping center d'Italia per la prima volta in assoluto sono state abbassate le saracinesche in segno di protesta contro l'obbligo di tenere chiuso i circa 30mila negozi che vendono prodotti non alimentari nei week end. Una mini serrata di circa 15 minuti, un gesto con una connotazione volutamente simbolica per sottolineare lo stato di profonda crisi in cui versano queste attività. Tra sabato e domenica si realizza il 40-50% degli incassi settimanali. In piazza a Roma con un clima di un festoso happening ha manifestato una rappresentanza dei lavoratori con le mascotte dei parchi a tema come Mirabilandia, Leolandia, Acqua Village, Zoo Marine e Gardaland. Lo slogan è #No1luglio perché il personale vorrebbe riaprire il più presto possibile e comunque entro il 1° giugno per non perdere gli incassi e gli stipendi del primo mese d'estate.

I rappresentanti del commercio moderno hanno incontrato parlamentari del Governo che hanno assicurato «una data di riapertura» entro la settimana ha detto Vito Crini, capo politico del M5S mentre per Antonio Misiani, responsabile Economia e Finanze nella segreteria del Pd, aggiunge «ci sono tutte le condizioni per revocare la chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi». Il retail per ora resta in attesa delle decisioni della cabina di regia annunciata per lunedì 17 maggio per discutere di riaperture.

«Il successo dell'iniziativa di protesta, con un'adesione superiore al 90% dei punti vendita, promossa insieme alle altre principali sigle del commercio sui 1.300 centri commerciali del territorio nazionale, te-

stimonia la volontà del nostro settore di far valere i propri diritti in un momento cruciale per la ripartenza del Paese - dice Roberto Zoia, presidente del Cncc (centri commerciali) -. Abbiamo avuto conferma dalle forze politiche incontrate oggi (ieri per chi legge ndr) e dal Governo che la riapertura dei centri commerciali nei giorni festivi e pre-festivi entrerà nell'agenda del prossimo Decreto Riaperture. Siamo fiduciosi che presto i negozi delle nostre strutture potranno accogliere i clienti anche nei week-end garantendo la massima sicurezza».

Si prospettano tempi più lunghi per i lavoratori e gli imprenditori dei 230 parchi di divertimento italiani, comparto del tutto fermo dall'ottobre 2020. Ogni giorno di inattività fa perdere in media ai conti delle aziende italiane oltre 3 milioni di incassi. L'associazione dei Parchi permanenti chiede la piena riapertura nel rispetto del distanziamento sociale per il 1° giugno. «Una data certa, indispensabile per dare l'avvio a tutte le attività di manutenzione e controllo degli impianti e delle attrazioni prima dell'apertura dei cancelli - sottolinea Giuseppe Ira, presidente dell'associazione e di Leolandia -. L'atteggiamento del Governo è miope. Non riusciamo a capire quale siano le ragioni di questa apertura ritardata, visto che lavoriamo all'aria aperta e abbiamo ridotto a un terzo la nostra capacità. I nostri competitor in Spagna hanno ripreso da prima di Pasqua. Il ministro Franceschini non mi ha mai incontrato e il suo braccio destro dice che noi non siamo spettacolo e non siamo cultura. La cultura non può essere solo Pompei. Noi siamo una cultura popolare. I nostri acquari, i rettilari, le nostre attrezzature sono edutainment».

Oltre alla riapertura il 1° giugno Giuseppe Ira chiede il passaggio definitivo del settore al dicastero del Turismo e finanziamenti a tasso agevolato a lungo termine. «Le famiglie ci hanno chiesto di riaprire perché i bambini non vedono l'ora di tornare a divertirsi nei parchi e incontrare con i loro beniamini».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

